

Romania
Gorbaciov
a Bucarest:
vedrà Peres?

BUCAREST A tempo di record una parte dei lavori della metropolitana sono stati terminati nella zona centrale di Bucarest capitale della Romania che ormai ha l'aspetto di un immenso cantiere per quella sorta di "perestroika-urbanistica" voluta da Ceausescu la capitale si prepara ad accogliere la visita di Mikhail Gorbaciov atteso per domani a Bucarest. Il leader del Cremlino resterà due giorni in Romania prima di ripartire alla volta di Berlino Est dove presiederà una riunione dei leader del Patto di Varsavia.

Viaggio importante questo di Gorbaciov anticipato da una ridda di voci. A Bucarest secondo fonti diplomatiche occidentali accreditate a Mosca Gorbaciov dovrebbe incontrare il vice primo ministro e ministro degli Esteri di Israele Shimon Peres. Non ci sono conferme di questo che dovrebbe essere un summit top secret. Gerusalemme le delimita ieri "fantasie giornalistiche". Tuttavia tutto farebbe supporre che l'incontro storico potrebbe davvero esserci a cominciare dai summit che Peres e l'ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubin hanno tenuto lunedì scorso nella capitale degli Stati Uniti e nel quale si è parlato della proposta di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. E nella recente intervista concessa al nostro giornale ricordano fonti diplomatiche occidentali di Mosca lo stesso Gorbaciov ha parlato di una concreta possibilità della ripresa delle relazioni diplomatiche con Israele interrotte venti anni fa all'indomani della guerra dei sei giorni.

A Bucarest comunque Gorbaciov dovrebbe discutere con Ceausescu del piano di trasferimento di un numero crescente di ebrei sovietici dall'Urss alla Romania prima di proseguire per Israele. Utilizzando la Romania come "ponte" per l'Occidente Gorbaciov eviterebbe così di creare tensioni all'interno del leadership sovietica che poco gradisce la concessione di visti di massa per Israele agli ebrei che chiedono di espatriare. Dopo l'incontro a Mosca di un paio di mesi fa con altri funzionari sovietici e con lo stesso ministro degli Esteri i dirigenti del "World Jewish Council" resero noto che Mosca avrebbe intenzione di la sciar partire presto undicimila ebrei, la cifra più alta per un solo anno mai registrata dal 1980 ad oggi.

Prima dell'arrivo di Gorbaciov comunque a Bucarest è giunto il maresciallo sovietico Viktor Kulikov comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia. Ceausescu gli aveva ricevuto l'ambasciatore americano Ronald Lehman. Anche di disarmo dovrebbe parlare Gorbaciov nella sua visita rumena prima di partire per la Rdt.

La carta vincente per i conservatori nelle elezioni dell'11 giugno in Gran Bretagna potrebbe essere quella della divisione fra le opposizioni

Maggie favorita ma non senza incognite

Favorita da ogni pronostico la Thatcher comincia tuttavia ad incontrare significative difficoltà sul percorso elettorale che si concluderà con il voto dell'11 giugno. In altre parole scoppierà una grossa polemica circa la riforma della scuola e il primo ministro ne è uscito piuttosto male. Anche su altri temi in primo luogo quello della difesa la situazione non è rosea per i conservatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA La riforma della scuola elaborata dai conservatori si basa su una formula regressiva che accentra il potere del ministero e che reintroduce il criterio della selezione/discriminazione basato su merito/censo. L'opinione pubblica non è d'accordo. Malgrado la schiacciante superiorità del governo sul piano della propaganda (oltre il 90% dei mass media sono proconservatori) il dibattito più vivace di guadagnare un equilibrio e un senso delle proporzioni finora assenti.

Da mesi i sondaggi annunciano la vittoria di "Maggie". Esagerano di sicuro. Hanno comunque contribuito a creare un clima di accettazione per un risultato che appare quasi scontato. L'opposizione è in difficoltà perché deve accettare una sua indubbia capacità di rimonta contro lo scetticismo pressoché gene-

rali. Per di più è divisa. Ed è sempre stata questa debolezza della alternativa a costituire il maggior punto di forza per la Thatcher. Ad ogni modo le cifre delle inchieste demoscopiche stanno moderandosi: i conservatori calano al 40,41% i laburisti risalgono al 33,35%. L'Alleanza liberale e sindacalista è stazionaria attorno al 21%.

Fra laburisti e Alleanza continua a non esserci dialogo. Questo ha provocato una situazione di stallo da anni per le forze politiche anti Thatcher che al contrario sono maggioritarie (57,58%). Ma fra due settimane e mezza nel segreto della urna potrebbe realizzarsi quel "voto tattico" che il sistema a collegio unico permette e addirittura incoraggia. Vale a dire coloro che desiderano scongiurare il governo possono convalidare il loro suffragio sul candidato la-



Una ragazza fa vedere la copertina di un disco che mostra la Thatcher in uniforme militare, e che contiene canzoni contro il premier e il suo partito.

vicina all'efficienzismo e al modernismo del governo ma convinta però come i laburisti che disoccupazione e inflazione e declino produttivo vanno combattuti con interventi speciali e prontari.

La politica della difesa è quella dove le differenze fra i tre partiti britannici risultano più grosse e più nette. I conservatori si presentano come pronucleari al cento per cento. «E la bomba H», dice la Thatcher, «che ha garantito la pace mondiale negli ultimi 40 anni e non possiamo sbarazzarci in modo unilaterale come vorrebbero i laburisti senza compromettere così la cintura di difesa del paese». L'Alleanza vuol mantenere per il momento il sistema missilistico sottomarino Polaris ma rifiuta di considerarlo un ammodernamento col più avanzato Trident di fabbrica americana.

In Cina avanza la muraglia di fuoco

La grande muraglia di fuoco il gigantesco incendio che da 18 giorni sta imperversando in Cina ha cambiato direzione e adesso minaccia a sud la città di Mangu abitata da ventimila persone al confine con l'Unione Sovietica. Le fiamme che finora hanno divorato 600mila ettari di terreno e ucciso 200 persone inschianano a provocare altre vittime e di distruggere la foresta ai margini dell'abitato una delle principali riserve naturali.

Nave-carcere per gli immigrati

Non sapendo più dove ospitare gli immigrati che ogni giorno approdano all'aeroporto di Heathrow con i documenti non in regola il governo inglese ha avuto una brillante idea: quella di stiparli su una nave in attesa di decidere sul loro destino. Il "Centro detenzione galleggiante" è entrato in funzione qualche giorno fa con l'arrivo di 16 asiatici e ha sollevato subito critiche e perplessità secondo gli oppositori dell'immigrazione. L'immigrazione non si presta a prolungati periodi di detenzione.

Così «attacca» l'Aids

Con l'aiuto di un computer e di un potentissimo microscopio elettronico un gruppo di ricercatori giapponesi sono riusciti a fotografare il virus dell'Aids al momento del suo ingresso nell'organismo. Finora si credeva che il contagio avvenisse solo per «fusione». Ora invece le foto dimostrano che l'attacco della sindrome da immunodeficienza acquisita può avvenire anche per penetrazione diretta. La eccezionale sequenza fotografica è stata ottenuta nel laboratorio dell'Università di Osaka attraverso l'osservazione di una cultura in vitro.

Il giro del mondo sulla sedia a rotelle

Dopo aver attraversato 34 paesi e percorso 40.000 chilometri Rick Hansen è ritornato a Vancouver da dove vi fu di due anni fa era partito per un'impresa senza precedenti: il giro del mondo su una sedia a rotelle. Nel viaggio Hansen che perse l'uso delle gambe in un incidente stradale quando era ragazzo è riuscito ad attraversare le Alpi svizzere ad incontrare Giovanni Paolo II e a percorrere la grande muraglia cinese. Completata con successo l'iniziativa (il cui scopo come ha detto il coraggioso paraplegico era quello di attirare l'attenzione sui problemi degli handicappati e di raccogliere fondi per la ricerca scientifica) Hansen si appresta a realizzare altri due programmi: per prima cosa sposerà la sua fedele fisioterapista Amanda Reid che lo assiste da anni poi completerà la sua autobiografia.

A Pinochet i vescovi chiedono democrazia

I vescovi cileni esortano ancora una volta Pinochet (nella foto) ad aprire le porte «a una vera democrazia». E l'appello contenuto in un documento approvato ieri al termine dei lavori della Conferenza episcopale. «La riconciliazione nazionale non ammette temporeggiamenti», dicono i prelati che invitano tutti gli oppositori del regime dittatoriale (cattolici e no) a «passare all'azione» per porre fine alle «odiose discriminazioni che impediscono la piena partecipazione alla vita sociale e che accentuano le iniquità economiche».

Siamesi separati, ma solo fisicamente

Un invisibile filo continua a tenere uniti due neonati sia mesi separati un mese fa a Londra con uno straordinario intervento chirurgico. Le infermiere del Great Ormond Hospital dove sono ancora ricoverati i piccoli hanno osservato il loro comportamento annotando alcune curiosità: i piccoli piangono entrambi nello stesso momento non si perdono mai di vista e si addormentano solo se vengono cullati nello stesso lettino.

VALERIA PARBONI

Minaccioso avvertimento rivolto alle due superpotenze. Deposito di gas in fiamme in Kuwait, nave del Qatar colpita dagli iraniani

Teheran: «Via le flotte dal Golfo»

Minaccioso avvertimento di Teheran agli Usa e all'Urss: «Ritirate le flotte dal Golfo Persico prima che ci siano altri problemi» e lasciate che sia l'Iran ad occuparsi della sicurezza nella regione. Intanto continuano gli «incidenti» in fiamme un deposito di gas nel Kuwait, attaccata venerdì una nave del Qatar diretta in Kuwait. Delegazione della Difesa americana parte per Baghdad.

KUWAIT L'Iran ha indirizzato una vera e propria bordata di attacchi e di «ammonimenti» agli Usa e in parte anche all'Urss per la presenza delle navi da guerra delle superpotenze nel Golfo Persico ed ha minacciato - per bocca del presidente del Parlamento di Teheran Rafsanjani - di attaccare le petroliere kuwaitiane che batteranno bandiera americana e di «impadronirsi di quelle bandiere». Rafsanjani si riferiva alle dichiarazioni del vicesegretario di Stato Murphy che confermava l'intesa Usa-Kuwait e metteva a sua volta in guardia Teheran da attacchi contro le petroliere dell'Emirato. La bandiera americana - ha replicato Rafsanjani - «non servirà a niente» e per dimostrarlo «ien-

vremmo salire a bordo di quelle navi prendere quelle bandiere e portarle qui a Teheran». A meno che ha poi aggiunto l'esponente iraniano gli Usa non si decidano ad andarsene dalla regione la scando che sia Teheran ad occuparsi della sicurezza del Golfo.

L'argomento è stato ripreso ieri dal viceministro degli Esteri Hossein Sheikholeslam in visita a Pechino. «E meglio per gli Stati Uniti ritirarsi dal Golfo», egli ha detto - «prima che siano chiamati ad affrontare altri problemi. Quanto maggiore è la presenza della superpotenza americana nel Golfo persico tanto più elettrica è la tensione e tanto più pericolose diventano le di-

mensioni di tale tensione qualsiasi piccolo errore avrebbe conseguenze pericolose per l'intera regione».

A Teheran il responsabile stampa del ministero della Guerra ha allargato il tiro chiamando in causa anche l'Unione Sovietica e ingiungendo sia alla flotta americana che a quella sovietica di lasciare il Golfo «al più presto possibile». L'Iran - ha aggiunto - è «pronto a qualsiasi confronto con una grande potenza nel Golfo» e «sarebbe umiliante» che una nave americana o sovietica affondi colpita da una cannoniera iraniana.

Gli «avvertimenti» verbali sono sostanziati dai fatti. I altroieri un mercantile del Qatar diretto in Kuwait è stato ber-

sagliato con dodici razzi da una cannoniera iraniana. La nave ha riportato gravi danni e tre marinai sono rimasti seriamente feriti. Non è difficile stampare l'episodio alla prospettiva che le navi del Kuwait battano bandiera americana e al noleggio allo stesso Emirato di petroliere sovietiche (una delle quali va ricordato fu danneggiata giorni fa da una mina).

La scorsa notte inoltre c'è stato sempre in Kuwait un grosso incendio in un deposito di gas nell'importante porto di Mina Hamadi non ci sono state vittime e il fuoco è stato domato ma è ricordato che alla vigilia del Verite islamico di gennaio in Kuwait vi furono diversi attentati incendiari contro installazioni petrolifere ad opera di terroristi islamici filo iraniani. A Bahrain intanto continua l'inchiesta della commissione guidata dall'ammiraglio Sharp sull'attacco alla fregata «Stark». Al centro dell'indagine resta il perché la nave non ha reagito all'attacco: tecnici navali Usa nel Golfo che non vogliono essere citati hanno sostenuto che il sistema di difesa «Phalanx» era in avana e quindi non utilizzabile ma una fonte della marina ha contestato questa affermazione. In inoltre è partita da Washington per Baghdad una delegazione del dipartimento della Difesa che chiederà di ascoltare anche il pilota o i piloti che hanno attaccato la «Stark».

«Pravda»
L'Urss dura sull'affare Kamchatka

MOSCA La «Pravda» è tornata ieri sulla questione dell'incrociatore nucleare lanciamissili americano «Arkansas» accusato di aver violato le acque territoriali dell'Urss nella zona della penisola di Kamchatka. Respingendo di fatto la tesi americana secondo cui la nave si trovava in acque internazionali, l'organo del Pcus scrive che si è trattato di una «azione senza ombra di dubbio provocatoria». «un altro caso di inciviltà condotta degli Stati Uniti nelle relazioni internazionali». Ricordando che la parte sovietica ha ripetutamente rivolto seri ammonimenti a Washington in altri casi analoghi (come quello avvenuto un anno fa nel Mar Nero) il giornale osserva che negli Usa «non è stata ascoltata la voce della ragione» e aggiunge che «ci sono alcune persone negli Stati Uniti che sono contro il miglioramento della situazione internazionale».

«Non è difficile immaginare - scrive ancora la «Pravda» - le pericolose conseguenze che possono avere nei nostri tempi complicati queste dimostrazioni di forza ed evidenti punzecchiature provocatorie».

Nuova Delhi
Fra indu e musulmani è di nuovo guerra. Quattro morti e 80 feriti

NUOVA DELHI Quattro morti duecentocinquanta arrestati e la permanenza di un rigido coprifuoco nelle città di Meerut e Uttar Pradesh poco lontano dalla vecchia Delhi: questo è il tragico bilancio della violenta ripresa degli scontri tra gruppi di indu musulmani e fra questi stessi gruppi e la polizia.

La vecchia Delhi in tutta l'area che gravita intorno alla grande moschea di Jama Masjid ieri era presidiata da migliaia di poliziotti e soldati che pattugliano i vicoli e setacciano tutte le case alla ricerca di persone sospette e di armi. Per la gente costretta a vi-

Luciano Lama

Intervista sul mio partito

a cura di Giampaolo Pansa

il libro più discusso
due edizioni in un mese

Editori Laterza